

CORTE DI APPELLO DI ROMA
RELAZIONE SULL'AMMINISTRAZIONE DELLA GIUSTIZIA
NELL'ANNO 2020

BREVE SINTESI STATISTICA

AREA CIVILE

L'anno giudiziario decorso è stato caratterizzato e condizionato dal fenomeno ancora in atto della pandemia, e quindi dalla normativa processuale d'urgenza volta a fronteggiare l'emergenza epidemiologica.

In particolare, la previsione della sospensione delle udienze e dei termini processuali per il periodo dal 9 marzo all'11 maggio 2020 ha avuto ricadute sulla produttività degli uffici giudiziari del distretto, che nondimeno è stata compensata dalla contestuale diminuzione delle iscrizioni di nuovi procedimenti, circostanza che ha fatto sì che la complessiva pendenza sia rimasta immutata.

Il dato complessivo del distretto per il settore civile, infatti, evidenzia una riduzione delle definizioni nella misura del 18% ed una riduzione delle sopravvenienze nella misura del 14%, sicché il dato finale delle pendenze evidenzia una riduzione nella misura dell'1% (le pendenze complessive sono infatti passate da 471.650 al 30 giugno 2019 a 466.418 al 30 giugno 2020) ed un indice di ricambio 2019/2020 pari a 101,4 (era 106 nell'anno 2018/2019).

In particolare, la Corte d'appello di Roma ha mantenuto invariate le pendenze finali (45.887 al 30 giugno 2020 rispetto alle 45.864 del 30 giugno 2019) ed ha assicurato un indice di ricambio pari a 99,8, ma quel che va più evidenziato è come non si sia arrestata la strategia di riduzione dell'arretrato, se si pensa che, alla data del 30 giugno 2019, i processi ultrabiennali costituivano il 65% delle pendenze civili complessive e che gli stessi, alla data del 30 giugno 2020, si sono ridotti al 48%, mentre le residue controversie sono ormai quasi tutte infraquinquennali.

Questi dati confermano come non sia rimasta travolta (e, quindi, come sia possibile formulare una previsione nè scettica, nè rassegnata circa) la possibilità di proseguire nella strategia di riduzione dell'arretrato avviata dalla Corte di appello, attraverso progressivi incrementi di produttività che saranno agevolati dal nuovo incremento dell'organico disposto dal Ministero della Giustizia, ma che restano ineludibilmente condizionati dalle risorse amministrative disponibili e dalle condizioni logistiche degli uffici (ad iniziare dalla risoluzione del problema dell'edilizia giudiziaria nella capitale del Paese).

Il dato accorpato dei Tribunali ordinari del distretto mostra una sostanziale invarianza delle pendenze finali (323.952 al 30 giugno 2020 rispetto alle 322.438 del 30 giugno 2019) con un indice di ricambio pari a 99,4; il Tribunale per i minorenni ha visto invece aumentare del 7% le proprie pendenze finali (6818 al 30 giugno 2020 rispetto alle 6.375 del 30 giugno 2019).

Ovviamente, all'interno del dato accorpato dei Tribunali ordinari, le *performance* sono diverse, avendo alcuni uffici visto aumentare le pendenze finali (Cassino, Roma. Velletri e Viterbo) ed altri diminuire (Civitavecchia, Latina, Rieti, Tivoli) o restare invariate le stesse (Frosinone).

In particolare, presso il Tribunale civile di Roma si registra un aumento delle pendenze del 2% (da 185.988 a 189.076), ma i tempi medi di definizione dei procedimenti sono sostanzialmente stabili rispetto al periodo precedente e sono contenuti entro il triennio rilevante per la legge Pinto.

Anche per gli Uffici del Giudice di Pace la diminuzione delle definizioni è stata ampiamente compensata dalla diminuzione delle iscrizioni: il dato accorpato degli Uffici del Giudice di Pace del distretto evidenzia, infatti, una riduzione delle definizioni nella misura del 19%, una riduzione delle nuove iscrizioni nella misura del 16% e una riduzione delle pendenze finali del 7% (89.761 al 30 giugno 2020 rispetto alle 96.973 del 30 giugno 2019), con un indice di ricambio nel corrente anno pari a 107,7 (rispetto a 111,5 dell'anno 2018/2019).

Passando alla scomposizione dei dati per macroaree, si evidenzia che nella Corte di appello di Roma le pendenze del civile ordinario sono rimaste inalterate, quelle del settore lavoro sono diminuite nella misura dell'1%, quelle degli affari camerali e di volontaria giurisdizione sono aumentate del 12% e quelle dell'equa riparazione del 16% (queste ultime però attengono a numeri ormai estremamente ridotti).

Il dato aggregato dei Tribunali ordinari evidenzia, invece, una diminuzione nell'ordine dell'1% delle pendenze finali del civile ordinario, un aumento del 3% delle pendenze finali del settore lavoro e previdenza (compresi i procedimenti di accertamento tecnico preventivo ex articolo 445 bis c.p.c.), un aumento del 16% delle pendenze finali dei procedimenti speciali sommari, l'invarianza delle pendenze finali degli affari camerali e di volontaria giurisdizione (compresa l'attività del giudice tutelare), un aumento del 6% delle pendenze finali delle esecuzioni mobiliari, una riduzione del 9% delle pendenze finali delle esecuzioni immobiliari, una riduzione del 4% delle pendenze finali delle procedure concorsuali. Dalla lettura dei dati è possibile evincere una generale tendenza alla maggiore sofferenza dei settori in cui il rito applicabile e la tipologia delle controversie presentano una più spiccata oralità e una più alta frequenza del ricorso alla prova testimoniale, o comunque a prove orali, il cui espletamento è stato sospeso nella fase più acuta dell'emergenza e che anche successivamente, dopo la cessazione della sospensione delle udienze, è comunque apparso problematico (come nel caso dei processi di lavoro in primo grado).

L'esame dei dati statistici evidenzia, poi, che, pur nell'ambito della generale riduzione delle sopravvenienze di cui si è già detto, presso la Corte d'appello di Roma la materia della previdenza ed assistenza sociale è l'unica che ha avuto un incremento delle sopravvenienze pari al 9% nell'anno 2019/2020, mentre tutte le altre materie del settore civile e lavoro hanno avuto una netta riduzione, spesso anche a due cifre.

Il dato aggregato dei Tribunali ordinari del distretto evidenzia, nell'anno, una riduzione delle sopravvenienze degli affari contenziosi civili del 16%, dell'area

aggregata lavoro e previdenza dell'8%, dei procedimenti speciali sommari del 10%, degli affari camerale e di volontaria giurisdizione del 14%, delle esecuzioni mobiliari del 22%, delle esecuzioni immobiliari del 20%, delle procedure concorsuali del 20%.

La maggiore percentuale di riduzione delle sopravvenienze nelle procedure esecutive e concorsuali, rispetto alle altre materie, trova spiegazione nel blocco di tali procedimenti disposto dalla normativa emergenziale.

L'esame delle sopravvenienze nelle altre materie, riferite a tutti i Tribunali ordinari, evidenzia che l'unica area che ha avuto, nell'anno in esame, una riduzione inferiore al 10% è quella dell'area lavoro e previdenza.

Nella sostanza, i procedimenti interessati dalla minore riduzione delle sopravvenienze o anche da un aumento delle stesse sono, nel settore previdenza/assistenza, gli accertamenti tecnici preventivi (per le cause di invalidità ex articolo 445 bis) e le cause di assistenza obbligatoria: tale fenomeno è sicuramente il portato della crisi economica che attraversa trasversalmente tutti i settori dell'economia del Paese, che ha determinato un aumento delle domande amministrative in materia assistenziale e di quelle volte ad ottenere le prestazioni di sostegno al reddito, con conseguente incidenza sul contenzioso giudiziario.

I dati riferiti, rilevati al 30 giugno 2020, sicuramente non scontano l'ulteriore incidenza negativa che hanno avuto sulla crisi economica le misure di "*chiusura*" adottate dal Governo per far fronte all'epidemia che, verosimilmente, faranno sentire i propri effetti sull'attività giudiziaria nei prossimi mesi.

Nel settore lavoro, invece, le cause che hanno visto la minor riduzione delle sopravvenienze sono quelle afferenti al pubblico impiego, a conferma che tale tipologia di giudizi sta diventando, nel distretto di Roma, la componente assolutamente preponderante del contenzioso lavoristico.

Altro aspetto di cui si deve tener conto è che, allo stato, la grave crisi economica determinata dalla pandemia è in buona parte attenuata dalle imponenti misure di sostegno economico messe in campo dal Governo, ivi incluso il blocco dei

licenziamenti e delle procedure esecutive e concorsuali: sarà quindi da valutare attentamente l'impatto sull'attività giudiziaria del progressivo venir meno di tali misure eccezionali.

AREA PENALE

I dati emergenti dalle statistiche del periodo in esame, caratterizzato dall'emergenza epidemiologica da Covid 19, offrono dei risultati alquanto omogenei in tutti gli uffici del distretto, requirenti e giudicanti, essendo evidente un sensibile calo, rispetto all'anno precedente, sia delle iscrizioni di nuovi procedimenti che delle loro definizioni .

Tale andamento è da ricollegare all'entrata in vigore dell'articolo 83 del d.l. n. 18 del 2020, che ha disposto il rinvio d'ufficio delle udienze dal 9 marzo 2020 al 15 aprile 2020, termine poi prorogato fino all'11 maggio 2020, nonché al contempo, per il medesimo periodo, la sospensione dei termini processuali, con la previsione della sola trattazione di alcune tipologie nominate di processi, ritenuti urgenti dal legislatore, e di quelli la cui ritardata trattazione potesse essere di grave pregiudizio alle parti.

La Corte di appello di Roma

Nonostante l'emergenza sanitaria, va comunque rilevato che, alla data del 30 giugno 2020, i processi penali pendenti presso la Corte di appello, con riferimento alle sezioni ordinarie, ammontavano a 48.133, in diminuzione del solo 0,2% rispetto all'anno 2018/2019 (allorchè erano pari a 48.223) e ancor di più rispetto all'anno precedente (52.482).

La diminuzione delle pendenze si è prodotta nonostante il numero sostanzialmente costante delle sopravvenienze (da 12.429 a 12.250 – 1.4%) e grazie ad un numero di definizioni che , sebbene inferiore a quello dell'anno precedente (12.340 a fronte di 16.098 – 23,3%), si è mantenuto nonostante l'emergenza sanitaria significativo, per

come dimostrano l'indice di ricambio, che supera 100 (101) e la percentuale di raggiungimento, alla stessa data, degli obiettivi di smaltimento previsti dal programma di gestione (89,1% la terza sezione, 64,1 la seconda, 39,6 la prima).

Questi dati, ancorché condizionati dall'evolversi della situazione sanitaria, da un lato confermano come i giudici penali, al pari di quelli civili, abbiano reagito alla situazione emergenziale mobilitando le risorse della organizzazione e della professione, in modo da non avallare un periodo di sostanziale inattività, dall'altro, non facendo emergere un ulteriore aggravamento dei numeri, pur oltremodo difficili, delle pendenze, consentono di formulare una previsione non rassegnata in ordine alla possibilità di proseguire la strategia di riduzione dell'arretrato penale avviata dalla Corte.

Tribunale di Roma

Presso il Tribunale penale di Roma, nel periodo in esame, nel rito monocratico-dibattimentale, le pendenze sono passate da 22.226 a 25.874, con un incremento dell'arretrato di 3.648 unità (pari a + 16,41%). Nel rito collegiale le pendenze di fine periodo sono 2.797 a fronte delle 2.592 dell'anno precedente, con un incremento, pari a 205 unità (+ 7,91%).

Sono state pronunciate complessivamente 10.908 sentenze dibattimentali monocratiche a fronte delle 15.728 dell'anno precedente (- 40%); le sentenze collegiali sono state 3.371 a fronte delle 4.448 dell'anno precedente (- 32%); sono stati definiti complessivamente 13.188 processi con rito monocratico a fronte dei 17.337 dell'anno precedente (- 16,41%) e 1.113 processi con rito collegiale a fronte dei 1.424 del precedente periodo (- 7,91 %).

Il decremento della produttività che tali dati evidenziano trova ragione, per come si è già detto, nella sospensione della trattazione dei processi ordinari sino all'11 maggio e poi nella rallentata ripresa dell'attività giurisdizionale, in relazione alla scarsa compatibilità fra le persistenti regole di distanziamento sociale e le pessime condizioni logistiche degli uffici del Tribunale penale di Roma.

Quali dati tendenziali più generali si segnala che le sezioni che si occupano di reati contro la pubblica amministrazione registrano pendenze di processi per reati specifici sempre più significative e ormai attestate sull'80% del carico complessivo. Ancor più evidente il dato del notevole peso qualitativo di molte delle sopravvenienze riguardanti tale materia, conseguente – sotto il profilo della complessità e rilevanza dei processi – alla tipologia di indagini attualmente svolte dalla Procura nel settore.

Si segnala, altresì, il notevole impatto delle pronunce di condanna comportanti l'applicazione sempre più estesa di importanti misure di carattere patrimoniale (le confische di cui agli artt. 322 *ter* e 335 *bis* c.p.), di carattere personale (decadenza dall'ufficio; sospensione dall'esercizio della professione), oltre che delle pene accessorie rinforzate e dell'obbligo di segnalazione alla Corte dei Conti per il giudizio di responsabilità contabile, con la possibilità dell'applicazione di misure di prevenzione, sempre più frequentemente richieste.

Emerge altresì l'oramai frequente contestazione da parte della Procura di Roma di fattispecie associative di stampo mafioso, ovvero di condotte connotate in termini di mafiosità (ai sensi dell'art. 7 legge 203 del 1991, ora art. 416 *bis* 1 c.p.), essendo viepiù ricorrente la contestazione dell'aggravante speciale in questione .

In aumento l'attività svolta dalla sezione preposta alle misure di prevenzione anche a causa dell'introduzione di nuove categorie di pericolosità qualificata (tra cui soprattutto i soggetti indiziati dei delitti di cui agli artt. 612 *bis* c.p. e 640 *bis* c.p. nonché di numerosi reati in danno della pubblica amministrazione) voluta dalla riforma del cd. Codice Antimafia ad opera della legge 161/2017.

Complessivamente la sezione è impegnata nella gestione di un patrimonio composto da 252 aziende, 496 unità immobiliari e 602 beni mobili, oltre a somme di denaro e valori devoluti al FUG per € 16.818.157,98.

La sezione è altresì impegnata nell'assegnazione anticipata di beni a enti pubblici ed associazioni per fini sociali, tra le quali meritano menzione il comodato all'associazione "Differenza Donna" di numerosi beni immobili per la realizzazione,

in collaborazione con la Regione Lazio e con il Ministero delle Pari Opportunità, di un progetto a favore delle donne vittime di violenza.

Pari menzione merita l'utilizzazione del compendio aziendale del porto turistico di Ostia, che ha consentito il recupero di una struttura che si trovava in stato di abbandono al momento del sequestro e che è stata convertita per l'organizzazione di eventi sportivi prima di livello locale, poi a livello nazionale ed ora anche a livello internazionale.